



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 07

06 aprile 2018



L'INTERVISTA

Gian Mario Maggio, Direttore di EIT DIGITAL (Italy)



Cos'è EIT Digital e quali le sue attuali priorità?

EIT Digital è un'organizzazione leader nell'innovazione digitale e nella formazione imprenditoriale, punto di riferimento della trasformazione digitale a livello europeo. EIT Digital porta sul mercato soluzioni digitali innovative e genera talento imprenditoriale per la crescita economica e il miglioramento della qualità della vita in Europa. Tutto ciò tramite un ecosistema europeo di oltre 150 società, piccole e medie imprese, start-up, università e istituti di ricerca.

Come "Knowledge and Innovation Community" (KIC) dell'Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia (EIT), la nostra organizzazione si concentra in particolare sull'imprenditorialità ed è in prima linea nel processo di integrazione tra formazione, ricerca e impresa, favorendo l'incontro e lo scambio tra studenti, ricercatori, ingegneri, sviluppatori di business e imprenditori tramite la propria rete europea di "Co-Location Centres" a Berlino, Budapest, Eindhoven, Helsinki, Londra, Madrid, Parigi,

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Brexit: grande incertezza per le imprese

A un anno dalla data fatidica del 29 marzo 2019, con la pubblicazione della bozza di Accordo di recesso tra Unione Europea e Regno Unito e le prime decisioni annunciate dal capo negoziatore europeo Michel Barnier al Consiglio del 22-23 marzo u.s., che negli stessi giorni ha approvato le nuove linee guida per il negoziato, possiamo parlare veramente di una debole luce in fondo al tunnel della Brexit? La scadenza al 31-12-2020 del periodo transitorio, durante il quale temi delicatissimi quali i diritti dei cittadini, gli accordi commerciali, gli accordi della pesca continueranno ad essere vigenti, sembra offrire un primo spiraglio di certezze. Peccato che la mancanza di una decisione sulla gestione del confine UE dell'Irlanda del Nord rischi di far ripiombare tutto nel caos. Immaginare su questo tema una rottura tra le parti e la necessità di ripartire da zero su tutto il fronte dei negoziati, non è da escludere. Un quadro di incertezza complessivo che pone le imprese di fronte a scelte difficili. Il recente rappor-

to realizzato dal Comitato delle Regioni, in collaborazione con EUROCHAMBRES, conferma molte preoccupazioni emerse in questi mesi: la difficoltà, in particolare per le PMI, di preparare una strategia adeguata; l'impatto asimmetrico della Brexit nei diversi Paesi, con Irlanda, Francia, Germania, Belgio, Olanda, Spagna e Italia (in particolare nel settore tessile e dei macchinari) che rischiano di essere quelli maggiormente colpiti; la mancanza di valutazioni di impatto settoriale che, a livello locale, possono aiutare ad adottare le misure più consoni; la necessità, ormai diffusa, di avviare iniziative capillari di sensibilizzazione. Su quest'ultimo tema i 27 Stati membri si stanno muovendo a diverse velocità. Francia, Germania, Austria, ma anche Olanda, Belgio, Repubblica Ceca hanno avviato interventi specifici, dalla creazione di veri e propri strumenti di valutazione (vedi articolo OSS ECH su questo numero di ME) e analisi, all'insediamento di tavoli di coordinamento nazionali, alla realizzazione di

incontri territoriali. Globalmente, meno di un terzo delle Regioni europee si sono però attivate sul tema. In Italia non sono state avviate iniziative coordinate e diffuse, anche perché su troppi argomenti i negoziati sembrano bloccati. Oltre al riconoscimento delle sentenze (e il ruolo della Corte di Giustizia UE), Barnier ha recentemente ricordato come difesa dei marchi commerciali, DOP e IGP, protezione dei dati, nucleare, siano priorità assolute. E cosa dire dell'accordo commerciale globale che, se potrà beneficiare di un periodo transitorio, vede già diversi partner mondiali mettersi di traverso rispetto a diritti da garantire al RU nei 21 mesi di "limbo". A ottobre 2018 l'Accordo di recesso sarà approvato e passerà alla ratifica di Consiglio UE, Parlamento europeo ed Autorità britanniche. Solo allora e non prima avremo certezza dei contenuti. Mai come in questo caso il diavolo rischia di essere proprio nei dettagli.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Stoccolma e Trento. Può contare inoltre su un hub in Silicon Valley.

EIT Digital forma talenti dell'imprenditoria digitale secondo il modello cosiddetto "a forma di T", integrando competenze verticali di tipo tecnico con competenze trasversali di business, adottando una strategia di formazione mista, in parte accademica ed in parte con il diretto coinvolgimento nell'industria e nelle attività di innovazione.

Per quanto riguarda queste ultime, EIT Digital investe in alcune aree che reputiamo strategiche per accelerare la diffusione sul mercato delle tecnologie digitali: infrastrutture digitali, industria digitale, città digitali, benessere digitale (wellbeing) e finanza digitale.

Come si concretizza la collaborazione tra i partner?

I partner di EIT Digital collaborano tra di loro contribuendo sia alle attività di alta formazione imprenditoriale che a quelle di innovazione, a livello europeo.

Per quanto riguarda la formazione imprenditoriale, i nostri programmi si rivolgono a studenti di diversa provenienza ed esigenze: dai laureati che ambiscono alla formazione in ambito digitale, attraverso la nostra Master School, a chi è interessato alla formazione post-laurea da usufruirsi tramite la nostra Doctoral School, fortemente integrata con il mondo dell'industria. Inoltre, per chi già lavora nell'ambito del digitale, la nostra Professional School offre la possibilità di rimanere al passo con gli ultimi sviluppi tecnologici e di utilizzarli per aiutare le proprie organizzazioni a innovare e ad avere successo sul mercato.

Per quanto concerne l'innovazione, EIT Digital punta a creare e ad immettere sul mercato prodotti e soluzioni significative a partire dai principali risultati della ricerca europea. I nostri obiettivi sono l'incubazione, il lancio sul mercato e la rapida diffusione di queste innovazioni. Per far questo concentriamo i nostri investimenti su un numero ristretto di aree di innovazione che abbiamo selezionato in base ai punti di forza della partnership e alla loro rilevanza europea.

Ogni linea di azione strategica è composta da un portafoglio di attività di cui fanno parte, da un lato, le attività di "open innovation" svolte dai partner di EIT Digital e, dall'altro, le aziende "scaleup" in ambito digitale, con alto potenziale di crescita, che

sono pronte a salire di livello dal punto di vista commerciale.

Una volta che le attività sono state selezionate, interviene l'Acceleratore di EIT Digital per gestire il processo "ad imbuto" dell'innovazione e dell'imprenditorialità, sostenendo la crescita delle attività in modo che diventino prodotti, servizi o aziende europee di successo. Oltre a preparare al mondo del business, l'Acceleratore funge anche da facilitatore nell'accesso al mercato pan-europeo (es. acquisizione clienti) e nell'accesso al credito (es. raccolta fondi Venture Capital).

Per quanto riguarda l'Italia, su quali linee di lavoro vi state concentrando?

Con riferimento all'Italia stiamo puntando, in particolare, sulle linee di lavoro in ambito città digitali ed industria digitale.

La linea di attività sulle città digitali contribuisce allo sviluppo digitale delle città attraverso sistemi di interazione centralizzati, partecipativi e di collaborazione tra gli attori principali della città: governo cittadino, fornitori di servizi urbani, industria e cittadini.

Per esempio, *CEDUS (City Enabler for Digital Urban Services)*, un'attività di innovazione basata sulla piattaforma europea FIWARE, dimostra come si possano efficacemente sviluppare servizi partendo dalla raccolta e condivisione dei dati generati dalle infrastrutture urbane e dai cittadini (es. sensori, social media e segnalazioni dirette). Le soluzioni innovative abilitate da CEDUS sono già state sperimentate con successo in città quali Trento, Malaga e Rennes.

La linea di attività sull'industria digitale si occupa del processo produttivo che va dalla manifattura alla vendita al dettaglio. All'interno di questa catena di valore, una grande quantità di dati e, di conseguenza, "know how" viene prodotta e condivisa. Questi dati hanno un'importanza crescente nel quadro dell'intero settore di business.

Ad esempio, Street Smart Retail è una delle iniziative ad alto impatto di EIT Digital che ha lo scopo di creare soluzioni di vendita al dettaglio mista (blended), creando una Digital Retail Suite (DRS). Mediante quest'ultima è possibile gestire una molteplicità di canali e analizzare i dati relativi agli acquisti dei clienti mettendone in luce gli interessi. Street Smart Retail fornisce una esperienza di acquisto che si estende nel tempo e nello spazio adattata alle esigenze



ze di ciascun cliente. L'iniziativa è portata avanti da diversi partner di EIT Digital, tra cui in Italia: British Telecom Italia, FBK, Politecnico di Milano, Reply, TIM.

Prevedete di allargare la platea di utilizzatori dei risultati delle vostre attività al di fuori del partenariato? Con quale strategia?

Il modello di EIT Digital, derivato da EIT, consiste nello sviluppo ed implementazione di "hub" territoriali, i cosiddetti Co-Location Centre, caratterizzati da una concentrazione fisica di partner di diversa estrazione (es. università, ricerca, industria) che, ciascuno secondo il proprio ruolo, concorrono ai processi di innovazione. Tale prossimità territoriale consente di innescare collaborazioni e sinergie che altrimenti sarebbe difficile realizzare. A titolo esemplificativo, la collaborazione tra il centro EIT Digital di Trento e la Fondazione Bruno Kessler (FBK) ha contribuito ad attrarre attori industriali di rilievo, sia partner EIT Digital che non, generando una massa critica significativa grazie alla creazione di un ecosistema fertile per l'innovazione.

La strategia di EIT Digital, inoltre, prevede di mobilitare attori e risorse al di fuori del proprio partenariato sviluppando alleanze e collaborazioni strategiche con attori rilevanti. A livello europeo, questo è il caso per esempio di organizzazioni quali lo European Research Council, ETSI e la Future Internet-PPP. In Italia, invece, abbiamo stretto rapporti con il Cluster Nazionale Smart Communities e con Italia Startup.

In ambito alta formazione, il nuovo programma di Dottorato Industriale, lanciato nel 2017, consente anche alle aziende non partner di partecipare, co-investendo, a percorsi di ricerca orientata al mercato che coinvolgono la nostra rete europea di eccellenti università, formando dei profili appetibili per il mondo industriale.

Infine, le attività di open innovation promosse da EIT Digital, occupandosi di trasformazione digitale, coinvolgono anche attori esterni al partenariato, tra cui piccole e medie imprese e stakeholder esterni. In questo modo l'impatto delle attività di innovazione si estende anche al di fuori del perimetro di EIT Digital.

trento@eitdigital.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le camere europee in vetrina

Il trasferimento d'impresa post Brexit nell'Ile de France

Per meglio prepararsi alle conseguenze della Brexit, nel 2017 la Francia ha lanciato l'iniziativa [CHOOSE PARIS REGION](#), uno sportello unico che mira a promuovere gli investimenti stranieri e a facilitare il trasferimento delle imprese nell'Ile de France (la regione di Parigi). Prima dell'uscita effettiva della Gran Bretagna dall'Unione Europea, infatti, tutte le aziende e le società finanziarie con sede a Londra, se vorranno continuare ad avere rapporti commerciali con i 27 Stati membri UE, dovranno trasferire le loro attività all'interno dell'Unione. L'iniziativa nasce dalla stretta collaborazione tra il Consiglio regionale dell'Ile de France e il municipio di Parigi, la Camera di Commercio e dell'Industria francese, l'Agenzia per lo sviluppo economico e l'innovazione del capitale e l'Agenzia governativa che sostiene lo sviluppo internazionale dell'economia.

Lo sportello unico risponde a tutte le modalità di quesiti provenienti dalle imprese: fornisce informazioni sui principali punti di forza e sulle possibilità che la Francia ha da offrire a livello settoriale; assicura consulenza legale sul quadro normativo fiscale e sul regolamento per l'impiego; presenta una



EUROCHAMBRES reagisce al Goods Package

Sostanzialmente positivo il giudizio di EUROCHAMBRES sulle due proposte della Commissione sul *Goods Package* (vedi ME n° 21, 2017 e ME N°1, 2018). Nel [position paper](#) pubblicato, infatti, l'Associazione europea delle Camere di Commercio dedica grande attenzione alle due proposte di regolamento presentate dall'Esecutivo europeo a fine 2017. Per quanto riguarda l'applicazione del principio del riconoscimento reciproco delle merci, il documento insiste soprattutto sull'importanza dell'entrata in vigore, nella pratica, della dichiarazione volontaria sulla corretta commercializzazione dei beni in ambito nazionale, procedura che ridurrebbe

panoramica dell'offerta educativa e formativa (130 programmi scolastici internazionali solo nella regione di Parigi), nonché delle opportunità per i migranti economici.

Tra gli altri servizi, lo sportello punta alla semplificazione delle procedure burocratiche e al superamento degli ostacoli amministrativi grazie alla messa a disposizione di tutta la documentazione informativa in lingua inglese e al contatto diretto con consulenti di investimento pronti a rispondere a qualsiasi domanda garantendo un supporto diretto durante tutto il processo decisionale. Per garantire la massima efficienza, i consulenti potranno appoggiarsi a loro volta ad una rete di esperti provenienti dal governo centrale e locale, nonché dal settore privato.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Come sopravvivere alla Brexit: una guida per le aziende tedesche

Il 30 marzo 2019 il Regno Unito diverrà ufficialmente un paese terzo rispetto all'Unione Europea e al termine della fase iniziale di transizione (31 dicembre 2020) che porterà all'Accordo di Libero Scambio in fase iniziale di negoziato, le uniche regole valide tra UE e UK saranno quelle di carattere generale previste dall'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC). Per questo motivo, le aziende in rapporti commerciali con il Regno Unito che si attengono attualmente alle normative previste dall'Unione in materia di mercato unico, dovranno neces-

sariamente effettuare dei cambiamenti dal punto di vista procedurale. In tale contesto, le Camere di commercio tedesche (*Deutscher Industrie- und Handelskammertag, DIHK*) hanno ideato uno [strumento](#) che si propone di guidare piccole, medie e grandi imprese nella delicata fase di trasformazione post-Brexit. *Sei pronto per BREXIT? - Lista di controllo IHK per le aziende* si presenta come un questionario strutturato nei seguenti macro-settori: merci, trasporti, servizi finanziari e assicurativi, risorse umane, istruzione e formazione professionale, marchi e certificazioni, contratti, tasse e diritto societario. Tale suddivisione ha lo scopo di consentire alle aziende di comprendere in modo più semplice e immediato quali aree saranno interessate dalla trasformazione, in quale misura e soprattutto l'entità dell'impegno che verrà loro richiesto in termini di adattamento. Infatti, i quesiti rivolti agli imprenditori sono concepiti in modo da delineare per ciascuna impresa un percorso di adattamento che tenga in considerazione esigenze e caratteristiche specifiche. DIHK ha sottolineato che tale check list verrà gradualmente aggiornata alla luce dei risultati dei negoziati legati alla Brexit.



stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



sario aumentare la fiducia fra le autorità nazionali preposte alla vigilanza di mercato e che sia indispensabile un focus sulle regole di armonizzazione, determinato anche dalla crescente importanza assunta dall'e-commerce, chiede maggior attenzione e controllo per le vendite on line effettuate dall'area non UE direttamente verso il consumatore europeo e auspica finanziamenti adeguati a favore delle autorità competenti.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

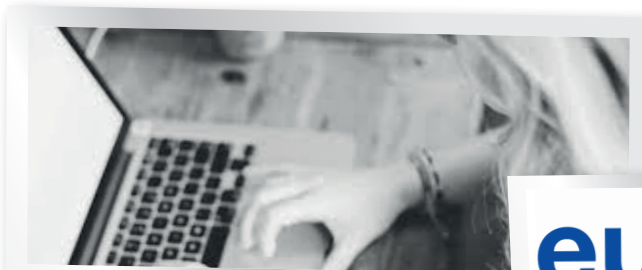
Donne nell'era digitale: trend e sfide in Europa

Il recente studio della Commissione europea [Women in the digital age](#) mostra che sebbene il settore digitale stia crescendo rapidamente, creando ogni anno centinaia di migliaia di nuovi posti di lavoro, la percentuale di donne qui impiegate è in continua diminuzione dal 2011. Questa preoccupante tendenza è confermata dal fatto che solo 24 su 1000 cittadine europee sono laureate in materie tecnologiche, e di queste solo 6 trovano effettivamente impiego nel settore delle ICT. Tra i principali risultati illustrati dalla CE, emerge che il dato relativo agli uomini con una formazione e un impiego nell'ICT in Europa è quasi quattro volte superiore a quello femminile. Poiché anche nelle startup digitali la presenza delle donne è residuale (solo il 23%), è essenziale far tesoro delle *best practice* di successo, come [WeHubs](#), la prima comunità europea che collega gli ecosistemi aziendali a sostegno delle donne imprenditrici nel settore digitale. Investire in questa direzione non solo è necessario, ma anche opportuno: si stima infatti che se più donne dovessero entrare nel mercato del lavoro digitale, ciò potrebbe portare a un aumento del PIL annuale europeo di ben 16 miliardi di euro. Il futuro piano d'azione sull'educazione digitale rappresenta un passo avanti verso la riduzione di questo gap di genere: nei prossimi due anni, le istituzioni europee avvieranno numerose azioni per incoraggiare le giovani a considerare un percorso formativo in materie tecnologiche, così da rispondere alle esigenze dell'era digitale.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

I Broadband Competence Offices: lo sviluppo della rete

Funzione fondamentale della rete BCO (*Broadband Competence Offices*) è quella di scambiare le conoscenze sui progetti a banda larga, dalla pianificazione all'at-



eurostat 

tuazione. Il 21 marzo è stato pubblicato il [rapporto](#) definitivo sulle attività del network. Nel suo primo anno, il network è cresciuto passando da una serie di 15 uffici nazionali per la banda larga a una rete di oltre 50 uffici regionali che si estende per 27 Stati membri. La crescita della rete BCO a livello regionale è uno dei punti focali del progetto nel 2018. Oltre a condividere le migliori pratiche, il network pubblica video (si veda ad esempio il [contributo](#) del BCO del Trentino) illustrativi delle modalità di supporto alle regioni per il raggiungimento degli obiettivi di connettività necessari ad approfittare delle opportunità offerte dal mercato unico digitale. Quali i prossimi incontri in agenda? “Servizi per aree rurali e remote: sessione di formazione per gli uffici di competenza a banda larga” e “I Servizi che i BCO possono offrire, oltre ai finanziamenti; gruppo tematico per gli uffici di competenza della banda larga” che si terranno rispettivamente il 24 e il 25 aprile a

Bruxelles. Va segnalato inoltre che “Co-violo Wireless” - un progetto realizzato da un gruppo di cittadini in collaborazione con il Comune di Reggio Emilia e Lepida Spa - è uno dei cinque vincitori degli *European Broadband Awards 2017*.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Il dilemma dei giovani disoccupati: trasferirsi o non trasferirsi?

Uno [studio](#) recentemente pubblicato da Eurostat, l'Ufficio Statistico dell'Unione europea, dimostra la riluttanza dei giovani disoccupati europei – fascia di età fra i 20 e i 34 anni – a trasferirsi per motivi professionali: su un campione di 100 giovani, infatti, ben 50 non si trasferirebbero, 21 accetterebbero di muoversi ma all'interno del proprio paese, solo 12 andrebbero a lavorare in un altro Stato membro, mentre 17 sarebbero disposti a lavorare fuori dall'Unione. Netta l'incidenza del livello d'istruzione su questa raccolta di dati relativa al 2016: il giovane che ha studiato di più è maggiormente pronto a trasferirsi (23% nel proprio Paese e 16% in altro Stato membro) di chi possiede un grado di formazione medio (20 e 11%) o basso (21 e 10%). In un quadro che evidenzia come in ben 17 SM più della metà dei giovani disoccupati non siano disposti a trasferirsi all'estero, l'analisi segnala la poca attrattività di Paesi come Malta, Paesi Bassi e Cipro, in cima alla classifica di *basso gradimento* della destinazione professionale. Il maggior dinamismo a livello nazionale si registra in Romania, Germania, Repubblica Ceca e Irlanda, a livello transnazionale primeggiano Estonia, Croazia e Slovenia, mentre il top in ambito trans-europeo è raggiunto dalla Svezia, seguita da Spagna, Finlandia e Francia. Anche l'Italia, infine, capeggia la sua classifica: quella della staticità, se è vero che ben il 98% dei suoi giovani inoccupati non manifestano il desiderio di trovare lavoro all'estero.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Innovazione sociale: la sfida è adesso!

L'innovazione sociale rappresenta un movimento in costante crescita che crea iniziative e progetti, riconosciuto dai vari responsabili a livello politico in tutta Europa come mezzo importante per affrontare le complesse sfide sociali e ambientali nella nostra società. Tuttavia, il potenziale per l'innovazione sociale di trasformare il modo in cui rispondiamo alle sfide rimane ancora in gran parte inutilizzato. In questo ambito, Socialchallenges.eu è una piattaforma - implementata da Meta Group, EBN e Impact Hub, sotto la gestione dell'Agenzia Esecutiva per le PMI (EASME) e con il sostegno della Commissione europea - che mira a creare un mercato in cui le attuali sfide sociali possano sviluppare soluzioni efficaci e innovative. In particolare, il tool incoraggia la partecipazione di innovatori sociali, start-up e PMI per identificare, finanziare e testare soluzioni concrete a questi bisogni. La piattaforma, oltre a fornire sostegno per la promozione dei contenuti on line, aiuta anche le autorità pubbliche, le società private e le organizzazioni del settore nella definizione delle priorità, delle sfide sociali e ambientali. Da punto di vista operativo, inoltre, è possibile creare un proprio profilo personale (organizzazione o non) al fine di ricevere servizi di consulenza, di accedere a soluzioni innovative, di posizionarsi come promotori dell'innovazione e di instaurare eventuali partnership con altre organizzazioni europee. Socialchallenges.eu offre inoltre sovvenzioni ed un supporto dedicato sino a 30.000 € per progetto (per un totale massimo di 2.430.000 €) per contribuire a trasformare la propria idea in un'attività sostenibile e commercializzabile.

sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu

C-Detector: un tool europeo per prevenire la corruzione nelle PMI

Lanciato ufficialmente la scorsa settimana, il primo tool di autovalutazione del rischio corruttivo nelle micro-PMI è disponibile online per permettere a una specifica impresa di valutare la propria esposizione al "virus" corruzione. Risultato del Progetto ACTS, co-finanziato dalla Commissione europea, il [C-Detector](#) fornisce all'imprenditore non solo una chiara overview dei fattori di rischio e delle aree di fragilità dell'impresa stessa, ma suggerisce all'utente una serie di azioni-chiave da intraprendere, insieme ad alcune semplici ma concrete misure operative da adottare. Il progetto, che sta ormai volgendo al termine dopo due anni di percorso, ha visto la cooperazione di alcune Camere di Commercio italiane, romene e serbe, capitanate da Unioncamere e affiancate da EUROCHAMBRES e Unioncamere Europa, per la creazione di *best practice* e strumenti a disposizione dei sistemi camerali europei nel supporto di quelle PMI che non hanno le risorse necessarie per debellare l'infiltrazione del fenomeno corruttivo al loro interno. Istituzioni di prossimità alle imprese e al territorio, le Camere di Commercio sono gli enti più indicati per favorirne la crescita e mitigare al tempo stesso quegli ostacoli che ne limitano lo sviluppo e il libero agire. È lo stesso Parlamento Europeo a riconoscere d'altronde alle stesse un ruolo fondamentale "nella prevenzione, nell'informazione e nel contrasto ai rischi di criminalità organizzata, di corruzione e di riciclaggio più frequenti nel mondo delle imprese" come affermato nella sua

ACTS
Anti-Corruption toolkit for SMEs

Risoluzione sulla criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio di denaro del 23 ottobre 2013.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



Esplorare, sperimentare e sviluppare i Big Data

L'European Big Data Incubator (EDI), un'iniziativa finanziata dalla Commissione attraverso il programma Horizon 2020 con l'obiettivo di promuovere i Big Data tra gli imprenditori europei, dotando le imprese di infrastrutture tecnologiche, dati e finanziamenti a fondo perduto, ha lanciato il 28 marzo scorso la sua prima [call](#) a sostegno delle PMI e delle start up specializzate nelle tecnologie dei Big Data (scadenza il 27 giugno). Due le aree di interesse dell'iniziativa: la prima riguarda le sfide trasversali (*cross-domain challenges*), per l'applicazione delle quali sarà obbligatorio riferirsi alla diponibilità di dati provenienti da almeno due settori contenuti nell'[EDI data catalogue](#) e nell'[EDI Challenge Catalogue](#) (tra essi, temi come smart cities, industria 4.0, robotica, app di rilevamento per i cittadini); la seconda, invece, interessa le sfide verticali (*domain challenges*) definite nell'[EDI Challenge Catalogue](#) in settori quali la finanza, il commercio al dettaglio, l'energia, i trasporti e la logistica, internet e i media. Tre le fasi di sviluppo del programma: EXPLORE, EXPERIMENT, EVOLVE, nelle quali i beneficiari potranno disporre di un set di servizi tecnici e finanziari per sviluppare un cosiddetto MVP (*Minimum Viable Product*) al fine di raggiungere accordi commerciali con data providers, grandi industrie o investitori privati. Le 45 imprese selezionate nella prima fase avranno a disposizione 5.000 € ciascuna, che aumenteranno a 80.000 € per ognuna delle 16 imprese partecipanti alla seconda fase; ogni finalista (6 imprese) riceverà invece 15.000 €. Il prossimo 24 aprile le attività di EDI saranno illustrate nel corso dell'[EU -Start UP Summit](#) (Barcellona).

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Uniontrasporti: European Railway Freight Line System (ERFLS)

Uniontrasporti, società *in house* del sistema camerale, è partner del progetto europeo European Railway Freight Line System (ERFLS), cofinanziato dal programma Connecting Europe Facility (CEF Transport). Il progetto ha l'obiettivo di studiare la fattibilità di un sistema innovativo per il trasporto combinato delle merci lungo il corridoio Reno – Alpi, per incrementare l'utilizzo del trasporto ferroviario e costruire una catena di trasporto multimodale innovativa attraverso l'ottimizzazione dei flussi di traffico regionali e internazionali. Il sistema ERFLS potrà affiancare il trasporto ferroviario tradizionale, basato su collegamenti point-to-point, basse frequenze e volumi elevati, proponendo un'organizzazione basata su fermate multiple in più terminal intermodali, frequenze più elevate, con orari regolati secondo una logica simile a quella adottata attualmente per i collegamenti intercity per i passeggeri. La realizzazione di questi obiettivi porta con sé anche una nuova idea di terminal intermodale, introducendo il concetto di "smart terminal", attrezzato con sistemi tecnologici innovativi per facilitare le operazioni di carico/scarico, riducendo i tempi di sosta del treno nel terminal, producendo, perciò, significativi vantaggi sull'intera catena logistica. Lo studio ruota intorno a 6 case *studies* rappresentati da altrettanti terminal intermodali presenti lungo il corridoio Reno-Alpi. Sul versante italiano il caso studio è il CIM di Novara.

Il progetto, che terminerà a fine 2018, è suddiviso in 5 macro attività che affrontano i diversi aspetti legati alla realizza-



UNIONTRASPORTI

zione di tale servizio. Uniontrasporti è coinvolta, con specifico riferimento al lato italiano, nelle azioni per la descrizione dello stato attuale dei terminal e per l'individuazione delle misure necessarie alla trasformazione in smart terminal delle infrastrutture analizzate. Inoltre, in qualità di leader dell'attività, segue la definizione degli indicatori per la valutazione dell'impatto socio-economico e ambientale di ERFLS sul territorio e sulle attività del terminal.

Questo impegno ha permesso a Uniontrasporti, da un lato, di arricchire il proprio bagaglio di relazioni con enti istituzionali, gestori di infrastrutture, imprese e centri di ricerca a livello internazionale, dall'altro, di acquisire gli strumenti e il know how necessari per partecipare in maniera attiva alla redazione di proposte progettuali e alla gestione di risorse e di gruppi di lavoro internazionali. Inoltre, le diverse attività hanno contribuito alla formazione di un corpo di conoscenze di tipo tecnico e normativo utile per confrontare le diverse realtà internazionali e coglierne le differenze e le similitudini, i punti di forza e le debolezze.

Il lavoro di ricerca e sintesi delle informazioni, soprattutto di tipo statistico, ha comportato alcune criticità legate alla confrontabilità dei dati. Infatti, nonostante la presenza di strumenti e piattaforme comuni (ad es. Eurostat), ci sono ancora numerose differenze tra i Paesi nelle mo-

dalità di raccolta e di diffusione dei dati statistici, così come nella produzione di studi e statistiche in lingua inglese oltre che quella nazionale.

Inoltre, si evidenzia da parte di molti operatori del settore una sostanziale chiusura alla diffusione di informazioni che riguardano i volumi di traffico realizzati che, a seguito della liberalizzazione del mercato dei trasporti, sono considerati dati sensibili nell'ambito delle proprie strategie commerciali.

Le competenze acquisite e le relazioni sviluppate, grazie anche alla partecipazione ad altri programmi europei in anni precedenti, hanno permesso a Uniontrasporti di partecipare, in rappresentanza del sistema camerale italiano, alla costituzione dell'Interregional Alliance for the Rhine - Alpine Corridor EGTC, un gruppo di interesse territoriale europeo costituito nel 2015 per facilitare la cooperazione transnazionale lungo l'asse che collega i porti di Genova e Rotterdam. Per il futuro si prevede un rafforzamento della collaborazione con gli altri membri dell'EGTC Rhine - Alpine per la partecipazione a ulteriori iniziative progettuali. Le tematiche trattate, inoltre, permettono la replicabilità e l'estensione dell'esperienza ad altre realtà economiche e territoriali interessate dalle reti infrastrutturali europee, sempre nell'ambito del trasporto sia di passeggeri che di merci.

info@uniontrasporti.it

mosaico **EUROPA**

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 10 N. 4

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, competenze e occupazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Amministrazione e Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu